

CAPITOLO III-IX

PROFITTI E ALLUSIONI



Il grande supermercato si estendeva su una immensa superficie circolare. Trattandosi di uno spazio aperto, era come se avessero allestito il mercatino di Porta Portese dentro Villa Borghese, però con un ordine di grandezza decisamente più ampio.

Le bancarelle sembravano essere state disposte intorno agli alberi. Anzi, no. Erano gli alberi che circondavano le bancarelle.

Non era vero neanche quello perché in realtà gli alberi non erano alberi ma UHM come Barbapapàlbero, e stavano di fatto facendo la spesa.

«OH GESÙ MARIA SANTISSIMA VERGINE!»
esclamò Lego spaventato, «GLI UHM — *che conosco in quanto Elfo, anche se non li avevo mai veduti, pur avendo sempre voluto vederli, e bla bla bla, un po' di frocerie e parole a vanvera...* — STANNO ASSEDIANDO L'IPERGRAND! LA GUERRA È INIZIATA!».

«Finalmente Sciaruman ha avuto ciò che si meritava» aggiunse Jeep. «La sua tirannia sta volgendo al termine. Oggi assaggerà la sua stessa violen...».

«Cosa stai farfugliando, mio buon Nano?» disse una voce calda e baritonale. «Quale guerra?».

Apparve finalmente Sciaruman, il capo del Bianco Bisbiglio, alto e imponente. I suoi movimenti erano nobili e veloci a discapito dell'apparente avanzata età. Soffici e lisci capelli dorati gli scendevano leggeri lungo le spalle fino a raggiungere i fianchi. Qui si disperdevano vaporosi come crine di unicorno. Lego, ipnotizzato, non riusciva a distogliere lo sguardo. Una curata barba gli cingeva il volto magro e spigoloso.